



Le Parole del Padre

Queste riflessioni di san Guido Conforti ci guideranno durante il percorso formativo dell'anno. Le riportiamo in anteprima

"I vizi contrari alla carità fraterna"

"Il primo vizio che contraria la carità fraterna è l'egoismo individuale. - Amore disordinato di se stesso. Non vede che se stesso, non ama che se stesso, non pensa che a se stesso. Non si prende alcun pensiero delle pene e delle fatiche altrui. Piangete con quelli che sono nel pianto, rallegratevi con quelli che sono nella gioia. E voi lo vedrete il seminarista egoista in colui

che non muove un dito per compiacere gli altri, sempre scortese quando si tratti di muoversi e scomodarsi".

"Un altro vizio contrario alla carità è l'invidia. L'invidia è la tristezza del bene altrui. La carità desidera il bene e l'invidia desidera il male altrui od almeno l'assenza del bene. E' passione diabolica che ha reso Satana ribelle a Dio. Ha rovinato l'umana schiatta. Ha perpetrato il primo fratricidio. Fu causa della morte dell'uomo Dio. Essa è figlia della superbia. Vorremmo essere noi a primeggiare. Porta a menomare il merito altrui e mettere in cattiva vista le virtù degli altri."

"Un altro vizio contrario alla carità sono le avversioni. Possono essere naturali antipatie. Il sentire avversione non è peccato; basta non acconsentire. Le molecole omogenee si attraggono, le eterogenee si respingono; così il carattere flemmatico e il carattere ardente, il carattere espansivo e il carattere chiuso, aspro e dolce, mal possono accordarsi tra loro. A tutto però dobbiamo renderci superiori. Consideriamo i nostri fratelli con l'occhio della fede. Riconosciamo le loro belle qualità".

"Un altro vizio contrario alla carità è la discordia. Male diabolico. Lucifero la suscitò per primo tra gli angeli. Distrugge l'amor di Dio e del prossimo, dissipa la pietà, lo spirito di sacrificio, l'obbedienza, la mortificazione, l'abnegazione. Sopprime il compatimento scambievole, genera le liti, le parole pungenti, le derisioni, gli scherni. Quali le cause? La principale è il disordinato amore di se stessi, ma vi sono tre altre cause: 1. La maldicenza e la mormorazione, spada a doppio taglio. 2. Altra causa di discordia è il riferire ad altri quel che di male fu detto di lui. 3. Altra causa di discordia è lo spirito di burla e di contraddizione. Vi sono alcuni che non sanno parlare, se non per deridere, per canzonare, per pungere. Altri che non sanno parlare senza contraddire i loro interlocutori.

"Un quinto vizio contrario alla carità, è l'adirarsi ed il risentirsi per lo meno nei contrasti e negli affronti che abbiamo ricevuti o che ci pare di avere ricevuto. San Tommaso chiama l'ira la più turbolenta delle passioni, accende il sangue, oscura l'intelletto. E se tra le persone pie, l'ira non trascende a certi eccessi, sono però frequenti i risentimenti, il tenere il broncio, il mostrarci freddi coi compagni. All'ira antepponiamo la mansuetudine e procuriamo di dominare i nostri risentimenti. Prendiamo di non parlare mai quando siamo sotto l'impeto della collera. Allontaniamo il pensiero dei torti ricevuti. Ma la mansuetudine deve manifestarsi anche all'esterno e deve manifestarsi nelle parole, nel contegno che manteniamo coi nostri compagni. Beati mansueti. Vi sono dei momenti in cui siamo tristi e melanconici. E' allora che si manifesta la virtù. Se vuoi fare del bene sii mansueto, se vuoi fare molto bene, sii molto mansueto, se vuoi fare del bene a dismisura, sii mansueto a dismisura". (19/10/1919 ritiro mensile)

IN QUESTO NUMERO

- Vita di famiglia
 - o Parma
 - o Desio
 - o Ancona
- Notizie dal consiglio
- Bacheca

Vita di famiglia

Parma

I CONIUGI BISWAS RICEVONO DAL VESCOVO SOLMI IL CROCIFISSO DURANTE LA VEGLIA MISSIONARIA IN CATTEDRALE

Il 21 ottobre, in occasione della veglia per la giornata missionaria mondiale, il vescovo di Parma ha consegnato il crocifisso ai nostri laici partenti, Franca e Patrick. I laici del gruppo di Parma presenti in Duomo ci raccontano...



Venerdì 21 ottobre nella Cattedrale di Parma si è svolta la consueta veglia missionaria durante la quale il nostro vescovo Enrico ha consegnato il crocifisso a cinque partenti tra cui i nostri Franca e Patrick.

Ho personalmente fatto parte degli organizzatori della veglia in qualità di membro del CMD di Parma e ora provo a raccontarvi un po' com'è andata.

Il tema: nel nome della Misericordia.

Se è in nome della misericordia che missionari e missionarie vengono inviati nelle periferie del mondo perché tutti scoprano "Dio ricco di misericordia" (cfr. Ef2,4) e a tutti "possa giungere il balsamo della misericordia come segno del regno di Dio già presente in mezzo a noi" (MV, 5); è questa scoperta che Dio ci ama che

ha caratterizzato la preparazione e lo svolgimento della veglia.

Una grande festa, la festa della missione, la festa di Cristo che ci rende missionari. Una veglia particolare quest'anno, connotata dalla collaborazione del CMD con la Pastorale universitaria e dalla presenza di tanti giovani. La veglia, infatti, è stato il momento conclusivo e celebrazione giubilare della missione universitaria "Occhi nuovi per vedere la bellezza".

I segni.

In **Battistero**: è cominciata qui la veglia, raccolti attorno al fonte battesimale. Dopo il Vescovo, ognuno di noi ha bagnato al fonte le proprie palpebre perché il Signore potesse donarci uno sguardo nuovo e ci ha preparasse all'attraversamento della Porta Santa per sperimentare la bontà e il perdono del Padre e poter, così, annunciare a tutti gli uomini che eterna è la sua misericordia.

Occhi nuovi: con questo nuovo sguardo e questo nuovo cuore abbiamo riempito la Cattedrale. Il duomo era allestito con i colori dei cinque continenti, a mostrare l'universalità di Cristo e della missione; la scalinata del duomo man mano andava riempiendosi di **bandiere**, portate da tanti giovani, a ricordarci che il Signore è per tutti, per tutti i popoli. Per le bandiere abbiamo pensato che insieme ai giovani (che in gruppi da cinque dopo ogni lettura di brani dell'Evangelii Gaudium e di Santa Teresa

di Calcutta si sono alternati percorrendo la navata e sistemando le bandiere) ci fossero anche i partenti a portare la bandiera del paese ospitante poiché il popolo presso il quale andranno diventerà il loro popolo.

Le **testimonianze**: giovani partiti per il Brasile, per l'Albania, per il Camerun. Esperienze diverse, ma accomunate dallo sperimentare che donarsi è ricevere; se, imitando Cristo, ci doniamo agli altri inevitabilmente questo dono produce altro dono in maniera contagiosa.

Il **mandato**: oltre i nostri Biswas a ricevere il crocifisso sono stati un altro laico della diocesi (Alessandro Calidoni in partenza per il Brasile) e due consacrate (Gemma D'Achille delle sorelle saveriane e Stefania Melegari della Comunità di Villaregia) in partenza rispettivamente per il Messico e per Porto Rico.

Il **Crocifisso** perché, come ci insegna S. Guido Maria Conforti, "tutti gli insegnamenti contenuti nel Vangelo sono compendiate nel Crocifisso. [...] Per questo al Missionario che parte ad annunciare la Buona Novella non viene fornita altra arma all'infuori del Crocifisso,



perché esso possiede la potenza di Dio."

La famiglia Severiana: eravamo tutti lì. Giovanna ha letto e Milly ha ballato durante la processione alla Parola. Il coro era quello saveriano. C'erano molti padri e molte sorelle. Per noi è stato emozionante e coinvolgente, ci siamo sentiti mandati anche noi. E a dir la verità ci siamo sentiti anche orgogliosi di questa partenza che sta andando in porto.

La veglia missionaria di quest'anno, pertanto, è stato un gran bel momento di preghiera e di Chiesa e ci ha mostrato, nei suoi vari momenti, cosa vuol dire essere missionario.

Tutti siamo chiamati ad essere missionari e uscire per le strade nelle periferie del mondo; un mondo un po' più lontano come il Brasile, il Bangladesh, il Messico o il Porto Rico, ma anche un mondo un po' più vicino come la nostra città e come ci ha dimostrato la missione universitaria*. L'amore di Cristo ci spinge e ci coinvolge e quando veniamo contagiati da questo amore non possiamo tacerlo.

M. Rosaria

* La missione universitaria è durata cinque giorni nei quali si è fatta evangelizzazione di strada per le vie della città e presso tutti i dipartimenti universitari. Inoltre, in più per tre sere, presso la facoltà di economia ci sono state carrellate di testimonianze.



OLGA, LUCIA E BERNARDETTA: UNA VITA DI FEDE.

Sia nella diocesi di Parma che in quella di Salerno, durante il mese missionario, è stato presentato il libro dal titolo : Olga, Lucia e Bernadetta - Tre vite per il Burundi in cerca di pace!!. Un' occasione per ricordare i nostri martiri e sentirci un'unica famiglia in Cristo.

Tra le iniziative del mese missionario il 15 ottobre, presso il Centro Pastorale Diocesano di Parma, c'è stata la presentazione del libro delle tre sorelle saveriane: "Va', dona la vita!

Storia, parole, morte di tre missionarie saveriane in Burundi".

Insieme alle sorelle, ai padri e tanti amici c'eravamo anche noi laici di Parma. Colgo questa occasione per raccontarvi le mie impressioni sul libro.

Per una notte e per un giorno – il tempo che ho impiegato a leggere il testo – sono entrata nella vita di Olga, Lucia e Bernardetta, ma forse è più opportuno dire che sono state loro ad entrare nella mia, colpendomi in maniera particolare e facendomi riflettere su alcune cose. Il primo capitolo ti lascia senza parole: è disarmante l'efferatezza del delitto e le testimonianze sulla scoperta destano inquietudine. Dalle prime pagine ho capito il dolore e la difficoltà nel leg-

gerle di chi le ha conosciute; una sorella delle Piccole Figlie mi ha detto: "Faccio fatica a leggerlo, sto male...non le ho semplicemente conosciute, ci ho vissuto insieme". Le prime pagine, dunque, raccontano una tragedia, una morte assurda di cui non si capisce il perché; una verità che non viene fuori, ma che, silenziosamente e discretamente, si sta ancora cercando e non si smetterà mai di cercare.

Chi erano Olga, Lucia e Bernardetta? Tre suore, tre donne in là con gli anni, con una vita semplice e interamente dedicata alla missione. Nulla di eclatante o straordinario, ma tante

piccole cose che rivelano una fede enorme, un completo affidarsi al Signore...anche quando le scelte non corrispondevano alla loro volontà, perché quel che contava era la scelta fatta all'inizio, un sì completo al Signore. Tre caratteri diversi, competenze diverse, storie diverse. La prima cosa su cui ho riflettuto è stata l'umanità. Nelle pagine di diario, appunti o lettere presenti nel testo, viene fuori tutta l'umanità di queste sorelle: tentennamenti, dissidi, sofferenze, malattie, legami e preoccupazioni per i familiari, difficoltà della vita comunitaria, lati del carattere da smussare, divergenze sulle scelte dei superiori. Ma anche la gioia degli incontri e degli impegni e dei

frutti che maturano, il piacevole stupore di conoscere posti e popoli nuovi, il farsi prossimi di chi si incontra.

Questa umanità mi ha fatto riflettere sull'Incarnazione e sulla Misericordia: Dio che si è fatto uomo come noi e di fronte ai nostri limiti ci ha amati (e ci ama) così tanto da perdonare tutte le nostre imperfezioni. Queste riflessioni non sono state immediate, sono venute fuori man mano che andavo avanti con la lettura e

memi
MISERICORDIA E MEMORIA

Laicato Parma
CENRO PASTORALE DIOCESANO

Olga, Lucia, Bernardetta
TRE VITE PER IL BURUNDI IN CERCA DI PACE

Intervengono:
Jean-Claude Midende
economista Burundi
Teresina Caffi
sacerdotessa, curatrice del libro
Con la preziosa di
mons. Enrico Solmi
vescovo di Parma

Presentazione del libro
VA, DONA LA VITA!
Storia, parole, morte
di tre missionarie saveriane
in Burundi (EMI)

Coordinatrice suor **Alba Nasri**, Piccole Figlie, direttore Centro missionario diocesano

SABATO 15 OTTOBRE
ORE 18.00 - INGRESSO LIBERO

Centro Pastorale Diocesano "Anna Truffelli"
Viale Solferino, 25 - PARMA (Ampio parcheggio in viale Cloufort, 10)

Per informazioni: Sr. Alba, cell. 330 486 07 37

scoprivo la smisurata fede delle tre sorelle. Mi sono chiesta se sono anch'io capace di affidarmi totalmente al Signore. Se quando scopro i limiti miei e di chi mi circonda riesco ad avere fiducia in Lui... Una fede, la loro, accompagnata da tanta preghiera e continua ricerca di Gesù e desiderio di seguirLo. Olga scrive: "Sono momenti duri e difficili. Solo il Signore può misurare la profondità di questa sofferenza, ma lui è un Padre buono e sa l'effetto di questa sofferenza, ed è sempre per il nostro bene, anche se per il momento non lo si capisce fino in fondo" (p. 55).

Lucia scrive: "Ma io, Gesù, in questa desolazione continuo a cercarti (...), camminando in questa desolazione che vedo in me. (...) Gesù mio rifugio, Gesù mia rupe in cui mi riparo, Gesù mia roccia, non mi abbandonare ora che le mie forze vengono meno" (p.108).

Bernardetta scrive: "La parola di Dio, la preghiera è vitale, ci dà la certezza e quindi la gioia nella fede che Dio verrà a consolare e salvare" (p. 216).

Fede e preghiera sono stati gli elementi che hanno permesso di dedicare una vita intera alla missione, anche quando l'età e la salute non lo permettevano.

Una fedeltà alla missione fino alla fine, dove la testimonianza non era data più dal fare ma semplicemente dalla presenza.

"Il tuo popolo sarà il mio popolo": leggendo il loro rapporto con i popoli con cui sono state a contatto, mi viene da considerare che soltanto "mescolandosi" con gli altri, lasciando cadere i pregiudizi, mettendosi a servizio e facendosi prossimi si può sperimentare quell'amore gratuito ricevuto e donato che fa sì che un popolo diverso diventi il tuo.

Vi lascio con le parole che Giordana Bertacchini, madre generale delle saveriane, usa a proposito della loro vita e della loro morte: "Abbiamo evitato di chiamarle 'martiri' [...].

Non hanno avuto scelta nella morte, ma la scelta l'avevano fatta prima: quella della vita data per la missione per amore di Gesù e della gente, della presenza in contesti difficili, dello stile indifeso che le ha rese più vulnerabili. Certo, quell'evento finale non ha distrutto ma portato a compimento il loro desiderio di spendere tutta la loro vita per il Signore e per la missione" (p. 13).

Buona lettura!!

M. Rosaria

Desio Cena solidale

Il 15 ottobre, in casa saveriana, una deliziosa cena etnica è stata organizzata per raccogliere fondi per le zone terremotate...

Prima una chiacchierata, poi una prima riunione per iniziare a programmare le iniziative riguardo il cammino di dialogo con la comunità pakistana, infine una proposta direttamente da Ashraf, per noi laici saveriani, un fratello di fede islamica: "La comunità pakistana desidera fare qualcosa di concreto per le persone vittima di quel cataclisma naturale che ancora oggi sta provocando danni non solo materiali in centro Italia. La comunità pakistana che ben conosce il dramma del terremoto, dato che anche il Pakistan è territorio soggetto a fenomeni sismici, si è messa nei panni di migliaia di sfollati e desidererebbe fare qualcosa".

Così nasce l'idea di organizzare una cena, etnica ovviamente, dove la pasta amatriciana per una volta lascia spazio a piatti decisamente più speziati. Ci si organizza e si parte: i padri e laici saveriani, il comitato Desiocittaperta e l'associazione pakistana Minhaji Ul Quran. Si decide il numero degli ospiti, che alla fine si dimostrerà essere inferiore alle richieste continue di iscrizione alle quali si è dovuto dire di aspettare la prossima cena. 160 invitati, sabato 15 ottobre nel salone della casa saveriana di Desio hanno potuto simbolicamente partecipare ad una raccolta fondi destinata ad un'associazione dell'alta Brianza incaricata di finanziare la ricostruzione di stalle per permettere ai contadini e agli allevatori delle valli colpite dal terremoto di rimanere ciò che sono: persone con una storia profondamente legata ai



**TUTTI A TAVOLA!
DOVE I POPOLI SI INCONTRANO...**

Desiocittaperta, associazione culturale pakistana Minhaji Ul Quran, Missionari e laici saveriani vi invitano ad una cena etnica solidale.

Sabato 15 ottobre - inizio ore 20:00
presso la casa dei Missionari Saveriani - Desio via don Milani 2

I fondi saranno destinati interamente per l'EMERGENZA TERREMOTO che ha colpito il centro-Italia. Partecipazione obbligatoria entro mercoledì 12 ottobre presso la portineria dei Missionari Saveriani.
desiocittaperta@gmail.com
oppure
Ashraf: 3381347525
Paola: 3395128371
Stefano: 3291543521

Menù
Aperitivo: Salsiccia e Hummus siriano.
Riso alle verdure dal Pakistan.
Spaccatino pakistano e cuscus.
Buffet di dolci dal mondo.

Contributo per l'emergenza terremoto:
Adulti 15€
da 12 a 6 anni 10€
bambini sotto i 6 anni offerta libera

INSIEME per Gustare, Cenare, Parlare, Condividere, Crescere...

ritmi della terra anche quando è la stessa che li mette in condizione di pericolo. Molti contadini infatti hanno deciso di rimanere nelle zone colpite anche in condizioni precarie proprio perchè una mucca non può essere ospitata in hotel.

La cena è stata un successo. Al servizio un gruppo di giovani sensibili hanno servito: hummus siriano e samosa, riso pakistano con salsa alla menta, spezzatino e l'immane dolce preparato dalle "donne del mondo".

Gli invitati hanno gradito ma soprattutto hanno vissuto quel clima che qui a Desio si desidera far crescere: insieme è possibile seppur nella diversità di appartenenza religiosa e culturale; insieme è possibile condividere quella sensibilità che apre ai gesti di attenzione e prossimità.

PS: Per la cronaca raccolti poco più di 2000 euro.

Stefano



Ancona

Ricordo di p. Carlo Girola, missionario appassionato, sacerdote fedele, uomo sensibile, amico del laicato saveriano.

Molti dei laici saveriani lo hanno conosciuto bene perché è stato referente del laicato all'interno della direzione generale per diversi anni. Alcuni di noi hanno avuto la fortuna di collaborare maggiormente con lui altri meno, ma Carlo è una persona che ha lasciato un segno in tutto il laicato anche in occasione delle convivenze a cui ha partecipato. Il laicato vuole ricordarlo così: attraverso un collage di testimonianze. Grazie Carlo per quello che sei stato e per quello che hai fatto per il laicato. Resterai sempre nel nostro cuore.

Uomo delle relazioni, attento, amante dei bambini



Ho conosciuto padre Carlo quando in direzione generale saveriana ricopriva il ruolo di referente per i laici. Abbiamo chiesto il suo aiuto per cercare una missione che potesse accogliere la famiglia Andreoli. **Avrebbe potuto aiutarci in molti modi, ma ha scelto quello che lo ha fatto amare subito a noi che in quell'occasione abbiamo avuto a che fare con lui: volendoci subito bene, interessandosi delle nostre vite in modo profondo e partecipe, ponendo le domande giuste e cercando insieme a noi le risposte,**

da pari a pari, scavalcando ruoli e formalismi. Missionario innamorato di Gesù e della gente fino al midollo.

Esaurito il suo compito, ha continuato a essere presente nelle nostre vite, ad accompagnarci anche da lontano, a gioire delle nostre gioie e soffrire dei nostri dolori. Per capire come le relazioni che instaurava fossero sincere, basta ricordarlo insieme ai bambini, che riconoscevano subito la sua autenticità e facevano a gara per avere le sue attenzioni; non scontentava mai nessuno, c'era un po' di Carlo per tutti.

Il suo senso di famiglia sicuramente era nato in seno alla sua bella famiglia di cui parlava spesso, raccontando di nipoti e pronipoti a noi che non li conoscevamo ma con un affetto che traspariva dalle sue parole così vivo, che ci sembrava di conoscere un po' tutti.

Grazie Carlo, soprattutto dei giorni passati a Roma insieme, dell'amore che hai dimostrato alle mie figlie, della generosità, dei discorsi importanti come dei momenti giocosi.

E' stato bello conoscerti e fare un pezzetto di strada insieme.

*Roberta e Simone
(laici saveriani - Ancona)*

Uomo sensibile. Un amico che ha segnato la nostra storia di coppia e di famiglia

24 ottobre 2011 – 24 ottobre 2016. Caro Carlo, cinque anni fa, come oggi, siamo partiti per il Brasile per quella che è stata per noi un'esperienza che ha segnato la nostra storia di famiglia e di coppia

Pensare a quella partenza oggi e sapere che tu non ci sei più mi fa scendere le lacrime agli occhi. Perché un pezzo di quella storia si chiama Carlo Girola.

Sei tu, infatti, che in quegli anni ci hai accompagnato per conto dei saveriani nel progettare questa partenza, sei tu che più di tutti e come noi hai avuto a cuore questo progetto, sei tu che non hai mai smesso di cercare un posto dove saremmo potuti andare con i nostri figli, sei tu che non hai mai smesso di incoraggiarci anche quando tutto sembrava impossibile....

E ricordo ancora la tua mail quando, dal Brasile, in una delle tue visite pastorali come consigliere della Direzione Generale mi scrivesti: **"Ho trovato un posto per voi!"**

E poi il lavoro di relazione, di accompagnamento discreto ma costante.

Sei sempre stato un uomo capace di relazioni, di umanità, quell'umanità fatta di attenzioni mai scontate, di gesti semplici, di disponibilità, di ascolto vero, di pazienza.

Sei stato un uomo capace di profondità pur conservando lo spirito bambino. Sarà per questo che i nostri figli (e non parlo solo dei nostri due che hai conosciuto ... ma di tutti quelli del resto del laicato che ti sei spupazzato alle nostre convivenze) giocavano tutti volentieri con te.

Ci mancherà tutto questo! Ci mancherà tremendamente!!!

Gesù dice: "Solo se resterete bambini potrete entrare nel regno dei cieli". E allora questo è una certezza che ci conforta: tu sei sicuramente già vicino a Gesù! E da lassù sono certo che continuerai a guardarci col tuo sorriso, a salutarci coi tanti bambini e angeli in Paradiso, continuerai a giocare e a pregare per noi, ad accompagnare il nostro percorso, a prendere la parte degli ultimi....

... perché la tua capacità di essere vero e semplice lo era sempre e fino in fondo, con la coerenza dei profeti. Quelli che non fanno sconti, che non hanno bisogno di urlare la loro verità ma che la vivono quotidianamente nella semplicità.

Così sono certo che avrai fatto anche in Africa in questi ultimi anni in cui non ci siamo più visti.

Quell'Africa che amavi tanto in mezzo a quel popolo che ora conserverà il tuo corpo come forse hai sempre desiderato.

Caro Carlo scrivo e continuo a piangere perché mi mancherai tanto...

Solo la fede e il pensiero di saperti felice in paradiso mi conforta un po'...



Voglio ricordarti con questa foto, scattata a Parma l'ultima volta che ci siamo incontrati in occasione dell'inizio del Capitolo Generale e che secondo me ti rappresenta: un **sacerdote vero**, un **missionario appassionato**, un **uomo sorridente, semplice**, in cammino, **che porta per mano** e che **ama i piccoli e parte dagli ultimi**

Grazie di tutto p. Carlo.

Riposa in pace.

*Alessandro e Alessandra
(laici saveriani – Ancona)*

Un uomo che sapeva amare in modo semplice e profondo



Ciao Padre Carlo ...pensare che quella strada...poco distante dalla ferrovia, l'abbiamo percorsa insieme, oggi fa male... Io, Luca, te e padre Batista.

Ci lasci un grande vuoto perché nonostante la nostra pigrizia e la lontananza hai sempre fatto parte della nostra famiglia. Abbiamo condiviso una parte importante del nostro percorso di vita e ci **hai permesso di starti vicino per godere della gioia e dell'immenso amore che sapevi dare a chiunque incontrassi...**noi compresi. Ti



portiamo nel cuore e certamente quest'anno i tuoi auguri di Natale ci mancheranno... Guardaci sorridente da lassù

Silvia e Luca (laici saveriani - Ancona)

Appassionato della vita, attento agli ultimi

Qualcuno mi ricordava ieri che sono sempre i migliori che se ne vanno. Secondo la Fede, Carlo non se n'è andato; è presente in modo diverso. Però devo concordare che faceva parte del gruppo eletto dei *migliori*. **Uomo semplice, sereno e schietto. Missionario entusiasta portatore di una grande umanità, capace di ascoltare, comprendere, ma anche di assumere con determinazione le responsabilità affidategli.**

Negli anni della teologia ricordo che era sempre l'ultimo ad alzarsi da tavolo. Non ricordo chi gli aveva detto che era importante fare la "prima digestione" in bocca... e lui masticava, masticava e alla fine del pranzo, mentre gli altri apparecchiavano per la cena... lui era ancora seduto a mangiare. Determinato e fedele, anche nelle piccole cose! Amico e fratello maggiore, franco ma paziente. In noviziato a Tavernerio noi con 19 anni, lui con più di trenta, proveniente dal mondo del lavoro e del sindacato. Lui conosceva la vera vita, quella del mondo, della strada...noi solo quella dentro, del seminario claustrale. Ne ha fatta di

fatica in noviziato, poverino. Ma non ricordo d'averlo mai visto deluso, disilluso. La scelta che aveva fatto era quella della vita missionaria saveriana, anche lui seguendo il sogno del Conforti.

Carlo che ora è presente in modo diverso, **ci lascia in eredità la passione per la vita, soprattutto la passione della vita dei più poveri, abbandonati, emarginati... Ci lascia in eredità quella risata sonora che manifestava l'allegria che non poteva tenere solo per sé.**

Carlo ci lascia in eredità l'esempio di **essere sempre noi stessi, semplici ed umani, anche quando si è chiamati ad assumere responsabilità.**

Accogliendo la sua eredità lo sentiremo sempre presente al nostro fianco, presente in modo diverso, ma presente.

*p. Diego Pelizzari
(saveriano in Brasile compagno di teologia di p. Carlo)*

Un uomo che si faceva voler bene subito

Ricordo con piacere i due giorni in cui ho incontrato P. Carlo Girola a Cremona nel maggio del 2009. Dovevamo fare un incontro con i familiari dei missionari cremonesi e invitai un padre della Direzione Generale per fare una piccola conferenza sulle nostre Missioni e presiedere la Messa insieme con la nostra comunità. Venne P. Carlo Girola e ci disse che era lombardo di Como, aveva lavorato vari anni in Camerun e Ciad e che ora come Consigliere generale aveva visitato i nostri confratelli in alcune Missioni dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Diede notizie di alcuni di loro ai familiari e **celebrò la Messa coinvolgendo tutti nei canti e nelle preghiere.** Dopo la messa mi disse che era stato ultimamente in Brasile e mi consegnò le foto di quattro Cappelle di Piracicaba, che avevo aiutato a costruire ma non avevo visto ultimate. **P. Carlo si fece subito voler bene da tutti e rimase al pranzo, parlando con molti dei presenti e ascoltandoli.**

*p. Dante Volpini
(p. saveriano ad Ancona)*



Un Missionario solare che attirava al Signore

“Ho conosciuto P. Carlo Girola in Camerun, persona solare. Era una gioia immensa anche quando celebrava la Messa, parlava, cantava, sentiva tutti i presenti. Era sempre molto disponibile, molto alla mano e affabile con tutti, non diceva mai di no. Anche alla sera se lo chiamavano per qualche problema nelle famiglie, lui andava.

È stato anche molto ammalato, di tubercolosi, di malaria, con 40 di febbre, diversi giorni in ospedale, ma parlava e rideva con tutti, si faceva voler bene e attirava al Signore.

Era una gioia assistere alle sue celebrazioni. Era economo della Casa di Teologia con 16

o17 teologi ed era economo regionale dei Saveriani del Camerun e Ciad. Aiutava anche nella formazione e nell'animazione missionaria e nella parrocchia con P. Giuseppe Pulcini che era il parroco.

Per me è stata una gioia conoscerlo, ci siamo subito incontrati di carattere, e per le cose pratiche sempre mi chiamava e mi chiedeva consiglio.

*Fabio Pirani
(papà di p. Diego Pirani, missionario saveriano di Ancona attualmente in Camerun)*

Notizie dal Consiglio

In sintesi vi riportiamo il percorso formativo dell'anno, ci riserviamo di fornire il percorso completo agli incaricati della formazione dei gruppi locali.

PERCORSO ANNUALE DI FORMAZIONE DEL LAICATO SAVERIANO DALLA MISERICORDIA ALL'UMANITÀ

Il percorso formativo che viene proposto ai gruppi del laicato nasce in considerazione del lavoro fatto dal gruppo formazione durante la convivenza estiva.

Il titolo scelto vuole sottolineare la continuità con il percorso appena concluso sulla **Misericordia** in occasione del giubileo.

L'altro termine è l'**umanità**. Nel nostro percorso di vita, nel cammino condiviso con gli altri, spesso emergono i nostri limiti di uomini e donne, la fragilità strutturale del nostro essere.

A volte ci sembra che la causa si possa rintracciare nel nostro vivere la fede in modo ripetitivo e stanco; altre volte nella fragilità di carattere, nell'instabilità che ci porta a vivere in maniera disordinata e a volte conflittuale con chi ci sta accanto.

Vogliamo riflettere sulla nostra umanità, recuperarla attraverso la lettura della Parola di Dio, chiave per interpretare il nostro vissuto e confrontarci con l'unico esempio e meta verso cui camminare: Cristo, l'uomo nuovo.

Abbiamo scelto di meditare per l'intero anno il breve **libro di Ruth** perché, nonostante l'apparente semplicità del racconto, consente di incontrare notevoli personaggi che incarnano nel quotidiano i grandi temi biblici ed al tempo stesso temi riguardanti la nostra umanità, ancora oggi molto attuali.

La storia di questa giovane donna ci sembra significativa e ricca di stimoli per riflettere insieme e raggiungere l'obiettivo formativo.

E' una storia missionaria perché:

- Ruth si sposta per andare in un altro paese
- Ruth si mette al servizio della suocera che è vedova (all'epoca la vedovanza era una situazione di debolezza sociale)

- Ruth si relaziona con le persone che incontra
- Ruth si affida, pur non sapendo che la sua storia è un tassello prezioso nel piano della salvezza preparata per tutti gli uomini.

Il percorso annuale prevede un incontro introduttivo nel mese di novembre e poi, da dicembre a maggio, la trattazione del testo del libro di Ruth che è stato diviso in 6 piccole parti accompagnate da un breve commento che fa da guida al testo.

Per approfondire la riflessione, in gruppo o anche da soli durante il mese, è inoltre disponibile una piccola bibliografia (libri e altro materiale selezionato) che può introdurci ed accompagnarci nella lettura del libro di Ruth.

Per ogni incontro, oltre il riferimento biblico, proponiamo come ulteriore strumento di meditazione alcuni **Testi Confortiani**. In alcuni incontri avremo inoltre un breve stralcio, tratto da un ritiro mensile del Conforti, dal tema "I vizi contrari alla carità fraterna", una "perla" per riflettere su noi stessi.

Novembre 2016

ACCETTARSI

Inizialmente riprendere, in vista della conclusione dell'Anno Giubilare della Misericordia, il contenuto e le esperienze di **Misericordia** vissute durante l'anno. In questo possiamo farci accompagnare da alcune domande specifiche.

Nella seconda parte dell'incontro, una breve introduzione al libro di Ruth con particolare riferimento al tema dell'**Umanità** e quindi agli uomini e le donne, soggetti principali e secondari, di questo libro e all'azione (o meglio all'apparente assenza di azione) di Dio.

Dicembre 2016

IL VIRGULTO / IL TRONCO DI IESSE. Il recupero delle radici ci conduce a riconoscere la nuova vita.

Libro di Ruth - Capitolo 1, versetti da 1 a 14

Come un raggio di luce, dopo le fosche pagine del libro dei Giudici, Dio ci dà la storia di Ruth. Questo bel racconto ci insegna che la fede personale può esistere in tutti i tempi e presso tutti i popoli, e che Dio è sempre pronto a fare grandi cose per rispondere a questa fede.

Nei giorni in cui i giudici giudicavano, ecco un uomo, Elimelec, che fa come ognuno, «quel che gli pare meglio». Abbandona l'eredità dell'Eterno e fissa con i suoi la sua dimora nelle campagne di Moab, cioè fra i nemici del suo popolo. Non si guadagna nulla allontanandosi da Dio. Quale ne è il risultato per questa famiglia? La morte, le lacrime, la miseria, l'amarezza! Ed ecco Naomi, la vedova, con le sue due nuore, vedove esse pure, sulla via del ritorno. **Triste ritorno?** Sì, ma tuttavia **felice ritorno** per chi, a fine di risorse, volge verso Dio i suoi pensieri ed i suoi passi. Così il figliuol della parabola, nel paese lontano, **ricordandosi** del luogo ove può trovare pane in abbondanza, **si alza e se ne ritorna** alla casa paterna (paragonate vers. 6 con Luca 15:17). Questo si chiama **la conversione**; voi lo sapete! Ma, lettori e lettrici, lo sapete voi pure **per esperienza personale?**

Gennaio 2017 – Convivenza invernale

LA SCELTA COME RELAZIONE (il dialogo tra le tre donne prima di lasciarsi). Imparare a scegliere quotidianamente e negli snodi importanti della nostra esistenza incontrando gli altri.

Libro di Ruth - Capitolo 1, versetti da 15 a 22 e Capitolo 2, versetti da 1 a 3

Orpa non è a lungo indecisa. Da un lato: la vedovanza, la povertà in compagnia d'una donna triste ed anziana, un popolo e un Dio sconosciuti; dall'altro: il suo proprio popolo, l'affetto dei suoi, i suoi idoli familiari con gioiose feste in loro onore. Le sue **lacrime**, presto asciugate, ci ricordano quel giovane che, perché preferiva le sue ricchezze, se ne an-

dò **tutto triste**, invece di seguire il Signore. «Io ti seguirò dovunque tu andrai» disse un altro uomo a Gesù. Ma Questi lo previene: «Il Figliuol dell'uomo non ha ove posare il capo» (Matteo 19:22; 8:19-20 — vedere anche Luca 14:25 e seguenti).

Ruth ha tutto ben calcolato; ha calcolato la spesa. La sua decisione è irrevocabile; è la scelta della fede. Si è affezionata a Naomi, ma soprattutto al suo popolo, **al suo Dio**. Senza guardare **indietro**, e neppure senza lasciarsi arrestare da timori a riguardo del **futuro**, si mette in cammino con la suocera e giunge a **Bethlem**: Questo nome significa «casa del pane», un perfetto riparo contro la carestia spirituale. Là, **con il permesso** di Naomi va a cercare il proprio sostentamento. E Dio la conduce «fortuitamente» (ma con mano sicura) nei campi di Boaz, l'uomo che Egli ha preparato per darle consolazione e riposo.

Febbraio 2017

RICOSTRUIRE L'IDENTITÀ (Rut la straniera va' nei campi, incontra, condivide...)

Libro di Ruth - Capitolo 2, versetti da 4 a 16

Ruth non aveva ancora avuto da fare che coi **servitori** di Boaz. Ora ella incontra personalmente questo **amico potente e ricco** (vers. 1), «tipo», particolarmente bello, del Signore Gesù. Boaz evoca per noi l'Amico supremo, mansueto e pieno di compassione, Colui di cui Dio può dire al Salmo 89:19: «Ho posto del soccorso sopra un uomo **potente**» (versione corretta). — Osservatelo in quella città di Bethlehem (quella stessa ove il Signore doveva nascere) mentre benedice i suoi servitori e li dirige, vegliando a tutto, notando la povera spigolatrice, usando infine verso lei una grazia piena di delicatezza che dà fiducia alla giovane donna timorosa. La invita ad avvicinarsi, parla al suo cuore e la consola.

Bisogna che anche voi facciate l'esperienza che Ruth ha fatto: non basta conoscere i servitori del Signore: pastori, dottori o evangelisti, e di trovare presso di loro, qua e là, alcuni insegnamenti tratti dalla Parola di Dio. Dovete aver da fare personalmente con **Gesù**. Allora **Egli stesso parlerà al vostro cuore**. Vi

farà comprendere ciò che Egli ha attraversato per voi quando venne quaggiù per soffrire e morire (quel grano arrostito del vers. 14). E vi **sazierà** del suo meraviglioso amore.

Marzo 2017

LE PAROLE GIUSTE (Noemi consiglia, Rut ascolta...)

Libro di Ruth - Capitolo 2, versetti da 17 a 23 e Capitolo 3, versetti da 1 a 13

Secondo quel che sta scritto in Levitico 23:22 e Deuteronomio 24:19, al tempo della mietitura, gli angoli del campo dovevano essere lasciati al **povero**, allo **straniero** e alla **vedova** che sarebbero venuti a spigolare. Ruth, la povera vedova forestiera, ha in certo qual modo un triplo titolo per approfittare di questa disposizione della grazia. **Spigolare** ci parla dell'attività necessaria onde l'anima nostra sia nutrita di quel che il Signore dà. E sovente è con l'aiuto dei servitori di Dio che ci permettono di entrare meglio nei suoi pensieri. Ciò richiede qualche sforzo, ma il Signore, vero Boaz, non sarà debitore, e darà «buona misura, premuta, scossa e traboccante...» (Luca 6:38). Ruth batte la sua raccolta e la porta a casa. Facciamo approfittare i nostri di quel che il Signore ci ha fatto godere nella sua Parola. Avete notato la **dedizione** di Ruth verso Naomi.

Ammirate ora la sua **sottomissione** alla suocera. Che esempio ci dà Ruth! Ella fa tutto ciò che Naomi le chiede, la quale, dal canto suo, pensa al **riposo** e alla **felicità** della giovane (cap. 3:1). Ove trovare questo riposo e questa felicità se non ai piedi di Boaz, figura d'uno più grande di lui? Quanti sono andati a Gesù stanchi e aggravati e hanno trovato il **riposo** dell'anima loro! (Mt 11:28-29).

Aprile 2017

ACCOGLIERSI RECIPROCAMENTE (Booz dona una prospettiva nuova, Rut gli dona una famiglia)

Libro di Ruth - Capitolo 3, versetti da 14 a 18 e Capitolo 4, versetti da 1 a 6

«Non v'è alcuno — afferma Gesù ai suoi discepoli — che abbia lasciato casa, o fratelli, o so-

relle, o madre, o padre, o figliuoli, o campi, per amor di me... il quale... non ne riceva cento volte tanto...» (Marco 10:29-30, vedere anche Ebrei 6:10). Ruth non si era sbagliata nella sua scelta. Così non ha perduto la sua ricompensa. Boaz, che aveva chiesto per lei la benedizione dell'Eterno (cap. 2:12), sarà egli stesso il premio che ricompenserà la sua fede.

E così è di Gesù per i suoi. «Io rinunzierai a tutte codeste cose... — scrive l'apostolo — affin di **guadagnare...**» che cosa dunque? Una ricompensa? No, «affin di guadagnare **Cristo**» (Filippesi 3:8).

Ma anzitutto è necessario qualche cosa. Bisogna che Ruth sia **riscattata**, e Boaz senza indugio si occupa di questo. Il parente più prossimo, nonostante il suo desiderio, **non lo poteva** (vers. 6). Ci fa pensare alla **legge** e alla sua incapacità quando si tratta di salvare gli uomini o d'introdurli nelle benedizioni di Dio. In Boaz invece abbiamo la grazia divina. Quando non c'è più nessun'altra risorsa, essa si rivela in una Persona: Gesù, il **Redentore**, cioè Colui che riscatta.

Maggio 2017

COMPENDIO: la nostra vita è un percorso di riconciliazione guidato dalla misericordia di Dio (il ritorno a Dio di due donne perché Naomi aveva lasciato il Paese del Suo Dio e Rut che si avvicina al Dio di Israele, la riconciliazione tra la stirpe di Lot e di Abramo)

Libro di Ruth - Capitolo 4, versetti da 7 a 22

I nomi nella Bibbia hanno sovente un significato interessante. Ne è così in questo libro di Ruth. Abbiamo visto Naomi: **le mie delizie**, diventare Mara: **amarezza** (cap. 1:20). Mahlon, primo marito di Ruth, significa: mancanza, grande **debolezza**; mentre Boaz (il suo secondo sposo) vuol dire invece: in lui è la **forza** (vedere 1 Re 7:21). Ruth, infine, può tradursi, fra l'altro, con **soddisfatta** (1 Timoteo 6:6). Che nome magnifico!

Legato per natura ad uno stato di miseria e di **debolezza totale**, il peccatore è introdotto per grazia in una relazione con Cristo, l'Uomo celeste **in cui è la forza** e che solo può **soddisfarlo** pienamente. E questa grazia è ancora

messa in rilievo dal fatto che il Moabita non aveva diritto d'entrare nella congregazione dell'Eterno (Deuteronomio 23:3). Ebbene, non soltanto Ruth è introdotta in Israele, ma farà parte della famiglia dei principi di Giuda; diverrà la bisnonna del re Davide e avrà posto nella genealogia del Signore Gesù. È la stessa grazia, che ancora oggi fa entrare, senza alcun diritto, un peccatore nella famiglia di Dio, dandogli un Redentore.

Giugno 2017 /verifica

Breve Bibliografia

Rut, donna altra – Fratel Michael Davide – Edizioni La Meridiana

Rut, Giuditta, Ester – Gianfranco Ravasi – EDB

Rut, la straniera coraggiosa – Gillini, Zatonni, Michelini – Edizioni San Paolo

Testi

Libro di Ruth – commento di Padre Aurelio Perez FAM

Libro di Ruth – commento di Giuseppe Martelli

Libro di Ruth – commento della Comunità Parrocchiale di San Lorenzo Martire

I consiglieri

Bacheca

Auguri a Luciano e Rosina, laici del gruppo di Salerno, di nuovo nonni per la nascita della piccola Greta. Auguriamo ai genitori e alla loro piccola ogni felicità, così come Dio ha pensato per loro.



Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"



ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: **Alessandro Andreoli** <caiman99@libero.it>

Mirella Giannattasio <mirellagiannattasio@yahoo.it>

Laura Baioni <laurabai4@virgilio.it>

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale – ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus*

IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica

Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di Associazione Laici Saveriani Ad Gentes – Onlus